

LE LACRIME AMARE DELLA DUSE

CANTIERE DI DRAMMATURGIA

di Maria Teresa Berardelli e Tatjana Motta

Cos'è lo scandalo? Dove risiede? Cosa ci scandalizza oggi?

A partire dal *Don Giovanni* di Molière, e attraversando poi tutti i testi scelti dal M° Glauco Mauri per il suo laboratorio di recitazione e interpretazione, ci focalizzeremo su quest'aspetto. Come una lente di ingrandimento, un punto di vista iniziale con cui leggere e studiare i testi, lo scandalo diventa un ponte con noi stessi, con il presente, con la realtà che osserviamo e che viviamo.

Nel *Don Giovanni* il protagonista rifiuta un sistema di cui è prigioniero, denunciandone la falsità e l'ipocrisia, tendendo costantemente alla corruzione. Don Giovanni esercita la violenza, la menzogna, la seduzione; è eretico, miscredente: semina costantemente scandalo.

Molière, per il suo *Don Giovanni*, fu censurato, accusato di aver dato scandalo, portando in scena e mettendo davanti al pubblico ciò che le regole della decenza volevano seppellito, taciuto. Molière risponde alle accuse, difendendo il proprio diritto a dare scandalo in quanto diritto di una professione: un uomo di teatro, afferma, non può fare diversamente, può mettere in scena solo ciò che è già conosciuto e nascosto nella vita. Dare scandalo è quindi inevitabile per chi scrive teatro?

La lettura e lo studio degli altri testi scelti dal M° Mauri (*Il gabbiano* di Cechov, *L'Antigone* di Anouilh, *Edipo Re* di Sofocle, e altri), ci serviranno a indagare quanto lo scandalo, così manifesto nella figura di Don Giovanni, sia presente, in forma assolutamente diversa, in tutta la letteratura teatrale. È naturale che sia così: stando alle parole di difesa di Molière, il teatro è per eccellenza il luogo dello scandalo. Analizzando quindi dove risiede lo scandalo all'interno di questi testi, all'interno della trama, dei conflitti tra i personaggi, dei loro obiettivi, cercheremo di capire insieme cosa sia lo scandalo. Sarà necessario il confronto, il dibattito, per aprire una porta sull'osservazione di noi stessi e del mondo.

Ci piacerebbe pensare a questi laboratori come a un cantiere. Un gruppo di giovani attori e attrici, che saranno anche autori e autrici, e due drammaturghe. Gruppi di studio e di lavoro, che abbiano molto poco a che fare con un laboratorio teorico e che sia il più possibile uno spazio di indagine e di ricerca. Il laboratorio si articolerà in varie fasi attraverso lo studio, il dibattito, le proposte individuali, le improvvisazioni e infine la scrittura, a cui approderemo

con il contributo di

progressivamente. Una scrittura che potrà essere verificata di volta in volta, e potrà prendere corpo grazie alle attrici e agli attori: una ricchezza così poco prevista oggi nel sistema nazionale teatrale.

Ci piacerebbe che, all'interno delle tre finestre di lavoro previste, si generassero strutture, storie, scene per verificare quanto, in fondo, attori e autori procedano, se pur con le dovute differenze, in modo simile, seguendo il filo delle azioni. Ci chiederemo con ossessione quali siano le azioni all'interno di una scena, cosa i personaggi vogliono ottenere attraverso quelle azioni, cosa quelle azioni producano effettivamente. E, il tutto, senza mai dimenticare il punto di vista che rappresenta per noi l'inizio di questo processo: cos'è lo scandalo? Il teatro è ancora, per noi oggi, il luogo dello scandalo?